

munità dell'Alto Livenza; aree in cui per l'appunto ha sede attuale l'XI Reggimento guastatori;

detto reparto — che per competenza funzionale costituisce la forza organizzata dell'Esercito cui viene deputato il compito di realizzare quel primo intervento da cui dipende spesso l'efficiente attuazione di ogni altro tipo di soccorso e la normalizzazione della vita socio-economica del territorio — svolge, anche sotto tale preminente profilo, un ruolo fondamentale nel territorio mottense in cui ha attuale stanza e che si connota per il persistente rischio di esondazione (un rischio reale, anche per la mancata ultimazione di specifiche opere di contrasto, e quindi non ipotetico come quello eventualmente esistente in altre zone del territorio nazionale);

a tale riguardo, giova segnalare come, in modo unanime la popolazione ricordi l'intervento dell'XI Reggimento guastatori in occasione dell'alluvione del 1966 — intervento tanto meritorio ed efficiente da far ottenere al reparto la medaglia di bronzo al valore civile — e come, con uguale unanimità, la popolazione riconosca oggettivamente ai componenti del citato Reggimento il ruolo di « guardiani del Livenza » e, conseguentemente, ad essi si affidi per la tranquillità di una vita destinata a scorrere sotto la spada di Damocle del rischio di esondazione;

peraltro, la permanenza dell'XI Reggimento guastatori in quel di Motta di Livenza è ulteriormente giustificata — ove ne fosse ancora bisogno alla luce delle primarie esigenze di sicurezza della collettività sopra segnalate — dal fatto che i recenti provvedimenti di riordino hanno conferito al reparto la funzione di Isola Addestrativa; funzione questa fin qui assolta con competenza e specializzazione assolute e realizzata anche mediante l'attività di montaggio di ponti sul fiume Livenza, unica reale palestra di esercitazione del genio del Paese;

inutile dire che il trasferimento del reparto verrebbe a privare il territorio mottense di un presidio ad ampia poli-

funzionalità di impiego — sia sotto l'aspetto esclusivamente militare che sotto quello delle emergenze dovute a calamità naturali — e, altresì, con una non apprezzabile distribuzione delle risorse sul territorio, verrebbe a superdotare una area del territorio nazionale che già registra la presenza di cospicue unità del genio —:

alla luce di quanto fin qui esposto si chiede di conoscere se si intenda persistere nel programmato trasferimento ovvero si intendano adottare i provvedimenti necessari alla permanenza dell'XI Reggimento guastatori nell'attuale sede di Motta di Livenza. (4-00046)

\* \* \*

#### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sui principali quotidiani campani, in data 10 giugno 2001, venivano pubblicati vari articoli con i quali veniva dato ampio rilievo alla « strabiliante » vicenda di cui è stato vittima il giudice Angelo Di Salvo, in servizio presso l'ottava sezione penale del Tribunale di Napoli;

più specificamente, il dottor Di Salvo in relazione ad indagini nei suoi confronti per il reato di calunnia, che sarebbe stato consumato agli inizi degli anni novanta, era stato prosciolto con sentenza di non luogo a procedere (NLP) emessa il 24 febbraio 1993 dal Gip presso il tribunale di Salerno;

tale procedimento sarebbe stato riaperto — si assume senza che ne sussistessero i presupposti — nel 1997 e si sarebbe protratto per circa quattro anni, nel corso dei quali non sarebbe stato compiuto né delegato alla Pg alcun atto di indagine;

le vicissitudini del dottor Di Salvo sembravano dovessero avere fine dopo una serie di contraddittori comportamenti del

sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Salerno, dottoressa Mariella De Masellis. Quest'ultima, infatti, dopo aver notificato, in data 11 novembre 1999, al dottor Di Salvo un invito a presentarsi, *ex* articolo 375 codice procedura penale, e poi, il 25 febbraio 2000, un avviso, *ex* articolo 415-*bis* codice procedura penale, dopo aver acquisito al fascicolo processuale nuovi atti — sembrerebbe con inspiegabile esclusione di quelli a favore dell'indagato — e dopo aver, infine, reiterato, il 27 aprile 2001, l'avviso *ex* articolo 415-*bis* codice procedura penale, senza peraltro procedere all'interrogatorio, sollecitato dallo stesso dottor Di Salvo il 17 giugno 2001 avanzava richiesta di archiviazione;

il dottor Di Salvo avrebbe appreso tale notizia dalla segretaria della dottoressa De Masellis, la quale avrebbe impartito anche l'ordine tassativo di non rilasciare copia della richiesta di archiviazione;

in pari data, il dottor Di Salvo costituiva in mora, *ex* articolo 3 della legge 13 aprile 1988, n. 317 e *ex* articolo 328 codice penale, primo comma, la procura della Repubblica di Salerno nelle persone del procuratore capo, dottor Luigi Apicella, e della stessa dottoressa De Masellis, diffidando entrambi a revocare l'illegittimo ordine di non rilasciare copia della richiesta di archiviazione;

in data 8 giugno 2001, veniva revocata l'illegittima disposizione, ma, nel contempo, veniva negato il rilascio della copia richiesta dal difensore del dottor Di Salvo, avvocato Giella, in quanto la delega allo stesso difensore era stata trasmessa via *fax* e ciò nonostante la stessa dottoressa De Masellis avesse ritenuto pienamente valida la già citata messa in mora, trasmessa col medesimo telefax, qualche giorno prima, dal dottor Di Salvo;

il 9 giugno 2001, il dottor Di Salvo si recava negli uffici della Procura della Repubblica di Salerno per ritirare la richiesta di archiviazione e per consultare il fascicolo processuale, e ciò nel pieno esercizio dei diritti della difesa;

la funzionaria di turno, la dottoressa Marseglia, riferiva che la dottoressa De Masellis le « aveva ordinato » di non far prendere visione del fascicolo al dottor Di Salvo e di limitarsi a consegnargli la copia della richiesta di archiviazione;

a nulla valevano le proteste del dottor Di Salvo, estese anche al pm di turno, dottoressa Chiara Minerva, che si sarebbe anche adoperata presso la dottoressa De Masellis per farle revocare la illegittima disposizione, purtroppo senza alcun risultato;

a questo punto il dottor Di Salvo riteneva opportuno, per rendere effettivo l'esercizio di un suo sacrosanto diritto, far intervenire una pattuglia del 113;

finalmente, dopo nuovi contatti telefonici avuti dal riferito pm di turno la dottoressa De Masellis revocava l'assurdo ordine, consentendo al dottor Di Salvo di avere accesso al fascicolo —;

a giudizio dell'interrogante, qualora i fatti esposti rispondano al vero, e senza voler assolutamente interferire nell'autonomia del potere giudiziario che va sempre tutelata con fermezza:

non appare « normale », anche se purtroppo accade di sovente con palese violazione dell'articolo 111 della Costituzione, che le indagini preliminari si prolunghino per ben quattro anni — per di più a carico di un magistrato — senza che sia compiuto in tale lungo periodo di tempo alcuna attività investigativa;

appare inoltre inammissibile il comportamento di un magistrato che, in spregio alle norme del codice di rito, neghi l'esistenza di un sacrosanto diritto, riconosciuto alla difesa, e sia costretto poi a farlo esercitare mercè l'intervento della polizia giudiziaria, alla cui direzione dovrebbe essere preposto;

tutto ciò risulta inquietante, soprattutto se si considera che l'esercizio dei diritti della difesa è stato reso possibile, nel caso di specie, solo per la tenacia e la preparazione dell'indagato e che l'esercizio

di tali diritti sarebbe stato ancora più difficoltoso per un cittadino qualunque;

se non ritenga necessario assumere iniziative adeguate, disponendo anche, se del caso, un'ispezione mirata, presso la Procura di Salerno, che faccia luce sulle vicende esposte. (3-00016)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta scritta:*

BATTAGLIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 10 giugno, trentotto persone disabili, in viaggio da Portoferraio a Piombino su un traghetto della compagnia Toremar, sono stati costretti a percorrere l'intero viaggio rinchiusi nella stiva del traghetto in quanto impossibilitati ad utilizzare l'ascensore fuori uso da 10 giorni;

le condizioni metereologiche hanno aggravato il disagio e determinato malori tra i disabili e gli accompagnatori, senza che il personale della compagnia fosse in grado di disporre alcun intervento per lenire i disagi;

lo stesso giorno altri viaggiatori disabili, imbarcatisi su un traghetto della stessa Compagnia, hanno vissuto disagi analoghi, costretti ad arrampicarsi a braccia lungo le scale per salire sul ponte;

detta compagnia ha manifestato im-preparazione, incuria e disorganizzazione, e soprattutto incapacità a garantire un regolare trasporto di persone disabili, nonostante un preavviso di circa un mese —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per garantire il diritto alla mobilità dei cittadini disabili sulle linee di trasporto via mare. (4-00044)

\* \* \*

### INTERNO

*Interrogazione a risposta scritta:*

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il *Giornale* di Vicenza del 5 giugno 2001 ha diffuso la notizia che i segretari provinciali di Cgil, Cisl, Uil con una lettera a prefetto e questore di Vicenza hanno denunciato un presunto giro di « ricche mance » per attivare « corsie preferenziali » per accedere in fretta all'ufficio stranieri della questura;

nel medesimo articolo si parla di un coinvolgimento di studi di avvocati, di procuratori e di agenzie private —:

quali azioni intenda intraprendere per fare luce sulla situazione, per verificare se tale sospetto sia fondato e se sia presente un eventuale coinvolgimento di pubblici dipendenti. (4-00048)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta orale:*

GIORDANO, MASCIA e ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la magistratura genovese ha ordinato il sequestro della Cokeria ILVA di Genova, in quanto causa di grave inquinamento ambientale;

tale situazione di inquinamento si protrae da decenni sottoponendo a rischio grave la salute dei lavoratori dello stabilimento e di tutti i cittadini genovesi;

in questi anni il gruppo Riva speculando e operando in questo contesto ha lucrato cospicui guadagni sulla pelle delle persone e non ha ottemperato a nessuno